

E con i Digital Hub il Veneto rischia i campanili 4.0: «Subito una regia»

Santolamazza: «Ci pensi la Regione»

VENEZIA Tutti simili, tutti diversi. Qualcuno è confuso, far doppioni o girare a vuoto è un rischio reale. Non c'è dubbio che l'universo nascente dei Digital Innovation Hub (Dih) abbia bisogno di un coordinamento e, per Roberto Santolamazza, direttore di T2i di Treviso, «la cabina di regia ideale non può essere che la Regione con la erre maiuscola». All'indomani della presentazione del polo trevigiano, l'unica struttura a competenza triveneta riconosciuto dalla Commissione europea su sei in Italia, in un programma chiamato «I4ms» (un segmento rivolto alle Piccole e medie imprese manifatturiere e finanziato con 110 milioni di euro divisi fra 39 realtà continentali), la percezione dell'urgenza di mettere ordine è quanto mai netta. Almeno in Veneto, dove sfugge linea rossa virtuosa che si suppone ci sia fra i tre Dih avviati in cinque settimane in un asse di cento chilometri fra Belluno, Treviso e Ca' Tron di Roncade.

Un legame che ora come ora, però, non c'è, nonostante in molti siano pronti a scommettere sul fatto che, anche per puro assestamento naturale, ogni giocatore troverà un proprio ruolo. Il campo, in effetti, è vastissimo e quasi non c'è confine nel pensare a come e quanto la diffusione di culture e tecnologie digitali potranno trasformare il nostro modo di fare

manifattura, servizi o agricoltura. «Lo spazio è così grande che non possiamo però permetterci di crederci tuttologi. Noi ci siamo concentrati su tre precisi ambiti di specializzazione – insiste Santolamazza – mentre ad esempio su cosa si voglia focalizzare l'Hub di H-Farm io non l'ho capito. Anche per questo un tavolo operativo di coordinamento a regia regionale, senza disegni dirigitici, da parte mia sarebbe il benvenuto». Tenendo poi presente che nello schema concepito dal ministro Carlo Calenda e noto come «Industria 4.0» gli Hub che sono l'interfaccia con le imprese, ossia con i fruitori finali del processo, devono armonizzarsi con i «Competence center». Vale a dire le reti delle università, in un sistema di ingranaggi in cui la trasmissione di conoscenze dalle fonti a chi le richiama funzioni al meglio affievolendo i perimetri fisici dei territori perché, almeno per T2i, l'ambito triveneto è dato ampiamente per acquisito. «Il T2i aprirà desk in diverse province, sicuramente in Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige – spiega Gianni Potti, presidente del Comitato nazionale di coordinamento territoriale di Confindustria servizi innovativi e tecnologici – e la prossima settimana manderemo lettere ai presidenti delle associazioni industriali, arti-

gianali e di altre categorie, comprese le Camere di commercio, di tutte le tredici province del Nordest. Coinvolgeremo incubatori, laboratori e tutti quelli che a vario titolo producono tecnologia e innovazione. Certo, qualche sovrapposizione potrà anche esserci ma l'importante è che poi si colleghino tra di loro».

Ad auspicare che si giunga ad un coordinamento regionale dei Dih è anche Matteo Zoppas, nuovo presidente di Confindustria Veneto, e come leader di Confindustria Venezia-Rovigo tra i promotori dell'Hub ad H-Farm. «Stiamo lavorando per suddividere le competenze fra i vari territori e oggi come oggi mi preoccupo poco del fatto che gli hub siano diversi e specializzati in tecnologie diverse. La parola d'ordine sarà di fare sistema». Soprattutto, in questa fase, di portare a conoscenza degli imprenditori tutti i benefici fiscali sugli investimenti in 4.0 da affrontare necessariamente entro fine anno. «Vorrei ricordare che gli affidamenti bancari a supporto di queste operazioni non andranno ad intaccare gli indici patrimoniali, e questo è un volano molto grosso. Un fil rouge regionale sarà senz'altro creato – conclude – ma nel frattempo, in materia di Hub, chi più ne ha più ne metta».

G.F.

RIPRODUZIONE RISERVATA





Proliferazione

Gli spazi di T2i. Con i Digital Innovation Hub il Veneto rischia di trovarsi a moltiplicare le strutture di contatto con le imprese, stavolta sul programma dell'innovazione digitale nell'industria